

Dal 1° giugno al 6 settembre 2017, le sale espositive di via Sant'Andrea 6 di Palazzo Morando | Costume Moda Immagine ospitano la mostra promossa da Comune di Milano | Cultura, Direzione Musei Storici e organizzata in collaborazione con l'associazione Memoria & Progetto, "OBIETTIVO MILANO. 200 fototratti dall'Archivio di MARIA MULAS", a cura di Maria Canella e Andrea Tomasetig con Antonella Scaramuzzino e Clara Melchiorre. Maria Mulas è una tra le più importanti fotografe italiane riconosciuta a livello internazionale che con la sua macchina fotografica ha saputo immortalare il mondo, dalle architetture ai personaggi dell'entourage artistico e culturale.

OBIETTIVO MILANO

200 fototratti dall'Archivio
di Maria Mulas

Schiettezza, empatia e verità del soggetto sono i 'cardini' su cui si muove la sua ricerca e ampiamente illustrati nella selezione dei 200 ritratti in mostra a Palazzo Morando. Fil rouge dell'esposizione è Milano, la sua intensa storia culturale, la continua trasformazione che si traduce nell'essere costantemente al passo con i tempi: Milano è uno specchio che riflette le tendenze internazionali in ogni ambito della società, dell'innovazione, della ricerca.

Info T. 02 884 65735 - 46056

Maria Mulas ritratta di schiena, 1980



Vincenzo Agnetti, Progetto per un Amleto politico (Corea del Nord), 1973.

VINCENZO AGNETTI

A cent'anni da adesso

Dal 4 luglio al 24 settembre 2017, Palazzo Reale di Milano presenta la rassegna antologica dedicata a Vincenzo Agnetti (1926 – 1981), l'artista concettuale italiano che ha trasformato la parola in immagini iconiche e l'immagine in poesia. La mostra *A cent'anni da adesso*, promossa e prodotta da Comune di Milano-Cultura, Palazzo Reale e Archivio Agnetti, curata da Marco Meneguzzo insieme all'Archivio Agnetti, ci invita, attraverso un'analisi critica e "sentimentale", a riscoprire l'universo artistico di Vincenzo Agnetti cogliendone l'originalità, il rigore critico, la poetica e la straordinaria contemporaneità. Sono esposte più di cento opere, realizzate tra il 1967 e il 1981, che nel loro insieme restituiscono un'immagine chiara del percorso dell'artista: la sua tensione poetica e visionaria, lo spiccato interesse per l'analisi dei processi creativi e per l'arte come statuto, il suo ruolo di investigatore linguistico e di sovvertitore dei meccanismi del potere, inclusi quelli della parola scritta, detta, tradotta in immagini limpide ed evocative, perché per Agnetti tutto è linguaggio: "Immagini e parole fanno parte di un unico pensiero. A volte la pausa, la punteggiatura è realizzata dalle immagini a volte invece è la scrittura stessa." La parola in tutte le sue opere non si limita dunque ai rapporti semiologici, come spesso accade nell'arte concettuale di quegli anni, piuttosto realizza immagini, suggerisce indagini, costruisce narrazioni. Agnetti utilizza il paradosso visivo e concettuale per creare cortocircuiti interpretativi pronti per essere elaborati e rivisitati dall'osservatore, affidando al pensiero di chi guarda lo sviluppo e il senso di quanto ha scritto e immaginato. Per lui è sempre stato importante che il visitatore continuasse a vedere la mostra, con gli occhi della mente, anche dopo essere uscito dalla galleria. Con questo appuntamento riscopriremo uno dei più grandi artisti concettuali – afferma Marco Meneguzzo - Il suo concettualismo è diverso da quello anglosassone, americano, e anche da quello europeo; quello di Vincenzo Agnetti ha un risvolto metafisico e letterario, pieno della nostra cultura, vorrei dire mediterraneo, se oggi questo aggettivo non apparisse riduttivo".

La parabola artistica di Agnetti è stata breve, muore a soli 54 anni nel 1981, ma così intensa e tumultuosa da rendere difficile tenerne le tracce in maniera compiuta. Per questo, forse, è in realtà ancora poco conosciuto e quindi da riscoprire nella sua poliedrica complessità; la mostra *A cent'anni da adesso* va in questa direzione. L'esposizione ripercorre il sentiero mentale di Agnetti, non sempre affidandosi alla cronologia ma privilegiando il filo logico del discorso artistico che impone associazioni e salti tra periodi diversi per condurre il visitatore tra le pieghe del processo creativo. Tra i lavori esposti si potrà ammirare la stanza dedicata all'Amleto Politico: 60 bandiere di tutte le nazioni del mondo che contornano il palco da cui l'Amleto di Agnetti arringa la folla, il monologo di questo Amleto Politico recitato dalla straordinaria voce di Agnetti che riesce a far parlare i numeri come fossero un discorso, perché l'Amleto Politico, come la macchina drogata e altre sue opere, è un'operazione di teatro statico. *L'ingresso alla mostra è libero.*

Vincenzo Agnetti, In allegato vi trasmetto un audiotape della durata di 30 minuti, 1973.

